

Tema Mazzotti

La mia “Bellussi”

Il mio luogo più caro mi fa riportare la mente a quando ero bambino e frequentavo la scuola materna.

All'epoca i pomeriggi quando finivo scuola li trascorrevi dai nonni e giocavo nei vigneti del nonno sistemati alla “bellussi”; ricordo che erano alte, grandi, grosse, larghe e folte.

Osservavo il nonno potare le viti, in estate adoravo i colori che assumeva, ammiravo quel “soffitto” di tralci e foglie, l' uva, era talmente tanta, penzolava e quasi inarcava le viti.

In autunno amavo camminare sul prato interamente ricoperto da foglie di colore giallo, arancione, rosso ed era bellissima la combinazione dei vari colori.

Queste viti erano un luogo d' incontro in cui mio nonno si incontrava con gli amici e discutevano delle loro cose; per esempio di politica. Anche per me era luogo di ritrovo, molto spesso giocavo con i miei cugini a rincorrere le lepri, oppure incontravo i nipoti degli amici di mio nonno e facevo amicizia, passando poi interi pomeriggi con loro.

Per confine tra una proprietà e l'altra era presente una siepe in cui si potevano trovare molti uccelli che davano da mangiare ai loro piccoli nei nidi, in primavera crescevano i fiori di acacia, che andavo a raccogliere con la nonna che in seguito li faceva fritti; erano troppo buoni!

In primavera la siepe era ricca di fiori come le viole, primule e di farfalle.

Con il passare del tempo e l'avvenuto di maggiori tecnologie, la sistemazione a “bellussi” venne sostituita da quella a filare.

Ho assistito personalmente a quando hanno espianato le viti alla “bellussi” e messe quelle nuove; ero dispiaciuto e triste nel vedere quel paesaggio, luogo caro a me, distrutto e raso al suolo.

La siepe è stata tolta per meglio facilitare lo spostamento dei macchinari agricoli.

Ho ancora in mente la vecchia vendemmia; era un periodo di festa, in cui tutti erano felici, perché raccoglievano i frutti di un intero anno di sacrifici e lavoro. Si sentivano le voci e le risate delle persone, e il buonissimo odore dell'uva. Anche per me era un

momento di festa e gioia perché adoravo aiutare il nonno in questo; inoltre la vendemmia poteva durare fino a un mese e mezzo.

Ora, invece, con la sistemazione a filare, tutte le lavorazioni e processi vengono fatti a macchina, riducendo di molto il tempo da trascorrere nei campi. Si vedono solamente pali di cemento o ferro; dando così l'idea di una fabbrica.

Questo cambiamento che all'apparenza non sembra così profondo, mi ha suscitato molte emozioni e, nello stesso tempo, mi fa riflettere su come tutto intorno a noi stia cambiando a seguito dell'uomo.

Il progresso non è possibile fermarlo, ma il mondo deve essere salvaguardato e custodito; il nostro egoismo, la ricerca del benessere e del guadagno ad ogni costo, possono modificare in modo brutale il paesaggio che ci circonda e che custodisce anche i nostri più bei ricordi.

Sviluppare e progredire, in armonia con l'ambiente che ci circonda è un nostro dovere per il rispetto di chi lo ha vissuto prima di noi, di chi lo vive nel presente e di chi lo vivrà nel futuro.